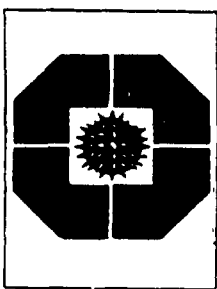


Il morbo del secolo



L'Organizzazione mondiale della sanità si rivolge a tutti gli Stati nella giornata internazionale di lotta alla terribile malattia Manifestazioni, incontri e dibattiti in molte città italiane Maxischermi negli stadi e nelle stazioni, diffusi migliaia di opuscoli



Aids, appello alle autorità della Terra

«Impegnatevi: dominate le reticenze, anche quelle religiose»

In tutti i Paesi del mondo si celebra oggi la giornata contro l'Aids. Mentre i ricercatori non registrano passi avanti nell'individuazione di un vaccino che possa sconfiggere il virus, il direttore generale dell'Oms chiede ai capi di Stato e alle autorità religiose di «dominare tutte le reticenze e di fare una nuova, più completa ed efficace informazione sulla malattia».

FABRIZIO RONCONI

ROMA. Oggi il mondo si ferma per ventiquattro ore a riflettere sul suo incubo più opprimente e spietato. Sulla maledica infezione caduta addosso all'umanità degli anni ottanta, il virus che insegue ovunque migliaia di uomini e donne e bambini, e il contagio, la infezione, la cattura, e poi l'ammazza. Oggi il mondo si ferma e pensa all'Aids.

Parlare, informare, spiegare. Senza titubanze e senza mai fermarsi, ha chiesto Nakajima. E ha poi aggiunto: «La condiscendenza e il compiacimento uccidono». Nel mondo, i casi di Aids sono attualmente un milione e mezzo. In Italia, 11.020. Chi può compiacersi di qualcosa? Sembra provarci, in qualche modo, forte probabilmente di una serie di iniziative appena varate, proprio il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo.

chio di problemi. Tra i tanti, colpisce «la situazione esplosiva nelle carceri romane dove i malati sieropositivi rischiano una separazione simile alla segregazione». Nell'Italia dei disagi, che i malati di Aids pagano spesso più duramente degli altri malati, circolano comunque quasi sette milioni e mezzo di opuscoli: «Aids: cosa fai per te e per gli altri». Il libricino è stato già distribuito tra ieri e ieri l'altro, e la sua diffusione continuerà, fino all'11 dicembre, insieme a settimanali popolari come Oggi, Gente e Sorrisi e canzoni tv. Distribuite, inoltre, 220 mila copie dell'opuscolo-foglio «Lupo Alberto» che, con un linguaggio particolarmente comprensibile per i giovani, spiega cos'è la malattia e come è possibile difendersi da essa.

Comitato per la difesa e i diritti delle prostitute e del Movimento italiano transessuali. Bologna, la città più mobilitata. Costituito il 1 dicembre: ha il compito di coordinare tutte le iniziative. Alcune, sono curiose: c'è un autobus che da una settimana sta traversando, in lungo e in largo, tutta la città. Ha dodici fermate, e a ogni fermata, avviene una distribuzione di materiale informativo. Ventiquattro ore così, e tante altre ancora, è augurabile, in Italia e nel mondo, per sottrarsi al rischio del contagio.

Il malato ha diritto alla riservatezza? Ora c'è chi dice no. ROMA. Aids e diritto alla riservatezza: oggi è la giornata mondiale dedicata alla malattia, e qualcuno coglie l'occasione per buttare sul tappeto questa nuova questione. «È giusto o no che i medici comunichino al coniuge del paziente sieropositivo che il marito o la moglie hanno contratto il virus?». È la domanda a cui Luca Josi, segretario nazionale del Movimento giovanile socialisti, dedica un suo articolo sull'«Avanti!». Josi si ritta al caso concreto di una donna che, ignara che il marito fosse contagiato, «diede, alla luce un bambino sieropositivo. Poi si chiede se, alla luce di fatti come questo, resti legittimo il quarto comma dell'articolo 5 della legge 135/1990, che dice che il risultato di un test di sieropositività, appunto, può essere comunicato esclusivamente dai giovani socialisti. Un sì alla violazione della riservatezza



Due immagini della manifestazione tenutasi a Firenze durante la conferenza mondiale per l'Aids nel giugno scorso

La prevenzione per i giovanissimi ostacolata dai tabù confessionali

Ma in Italia a scuola non si può parlare di sesso

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Sono le principali vittime - lo dicono i dati dell'Oms - del virus Hiv: nella grande maggioranza dei casi a essere contagiati sono i giovanissimi, al di sotto dei vent'anni. E proprio per questo soprattutto a loro dovrebbe essere indirizzata una seria ed efficace campagna di prevenzione. Che significa innanzitutto - come dimostra la toccante testimonianza, pubblicata ieri dall'Unità, della ragazza bolognese che si è casualmente scoperta sieropositiva e che nemmeno sapeva che cosa significasse «rapporto a rischio» - informazione, coscienza e conoscenza del proprio corpo e dei rapporti, non solo sessuali, con le altre persone.

Non si tratta, insomma, di parlare solo di sesso in senso stretto, di «come si fa» o di come si possono evitare l'Aids e le altre malattie, ma di procurare «elementi di pari opportunità formative ed educative - dice la relatrice del progetto di legge in commissione Cultura, Bianca Gelli, del Pds - a cominciare da una riforma dell'identità di genere sia maschile sia femminile, nel più generale processo di trasformazione dei ruoli presente nella società di oggi. Uno strumento, insomma - chiarisce Cristina Bevilacqua, deputata della Sinistra giovanile - di rottura di stereotipi antichi, di ruoli cristallizzati, della sopraffazione di un sesso sull'altro, e di educazione al rispetto di sé e degli altri, alla non violenza e alla non strumentalizzazione in campo sessuale, alla valorizzazione della differenza, a cominciare da quella di sesso non solo».

Intervista all'epidemiologo Massimo Musico che ha curato uno studio sulla trasmissione eterosessuale del virus

«Il bacio profondo? Il rischio è soltanto teorico»

Il rischio di trasmissione dell'Aids per via eterosessuale non va enfatizzato. Per lo meno non fino al punto da non discernere più il necessario dall'eccessivo nei comportamenti di coppia. Almeno questo si può dedurre ascoltando i dati e le osservazioni del dottor Massimo Musico, epidemiologo milanese, ricercatore al Cnr e coautore di uno studio sulla trasmissione eterosessuale dell'Aids in Italia.

mezzo in media abbiamo visto che tra chi usa costantemente il preservativo non vi è stata nessuna trasmissione di infezione. Tra quello che lo usava almeno nel 50% dei rapporti sessuali col partner, abbiamo avuto solo pochissime sieroconversioni, mentre qualcuno in più (ma siamo a meno di due decine) si è avuta tra chi usava raramente il profilattico.

Resto però aperto il problema degli adolescenti, quelli naturalmente più disponibili a rapporti occasionali... Si, ma anche qui attenzione: i dati sul rischio di trasmissione in un singolo rapporto con un soggetto sieropositivo indicano che questo rischio è attorno all'1 per mille. I ricercatori americani hanno calcolato che la possibilità di un incontro sessuale con una persona infetta è del 2-3 per cento nei peggiori quartieri di New York. In Italia siamo a percentuali

ancora più basse, dell'ordine di qualche unità per mille. Lei crede dunque che non sia il caso di enfatizzare il momento dell'educazione sessuale, dando il massimo di informazione sui rischi dei diversi rapporti? Voglio dire che finora si è puntato quasi esclusivamente ad informare sul rapporto vaginale e poco o nulla su quello orale o anale... L'educazione sessuale va data, ovviamente, completa. Ma anche qui, i nostri studi dicono che il rischio nel rapporto orale è identico a quello di un rapporto vaginale: basta usare in ogni caso il preservativo per condurlo vicino allo zero. Discorso diverso per il rapporto anale: in questo caso il rischio aumenta di 3-4 volte.

Posso dire che esiste solo una possibilità teorica di trasmissione ma che finora non è stato documentato a livello mondiale alcun caso di trasmissione con questo modalità. L'intervista con lei è sicuramente tranquillizzante. E in epoca di polveroni facili questo non è cosa da poco. Quando, allora, non possiamo parlare di rischio ridotto? La nostra esperienza ci dice che il rapporto più sicuro con un soggetto a rischio è quello in cui il soggetto sa di essere sieropositivo e lo comunica al partner. Il rapporto sarà forse meno spontaneo, ma statisticamente si è osservato che la trasmissione del virus è vicina allo zero. Sapere e saper parlare sembra essere una buona forma di prevenzione.

La nostra esperienza ci dice che il rapporto più sicuro con un soggetto a rischio è quello in cui il soggetto sa di essere sieropositivo e lo comunica al partner. Il rapporto sarà forse meno spontaneo, ma statisticamente si è osservato che la trasmissione del virus è vicina allo zero. Sapere e saper parlare sembra essere una buona forma di prevenzione.

ROMEO BASSOLI

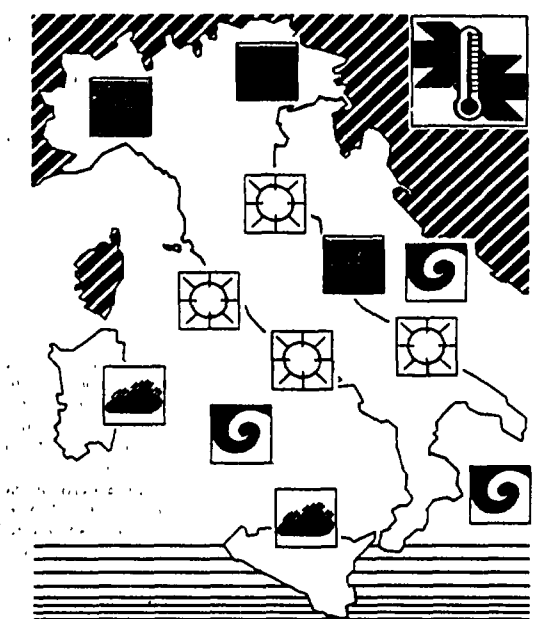
ROMA. Dottor Musico, siamo rimasti tutti un po' impressionati dagli esiti che, sulla stampa, ha avuto l'indicazione dell'Organizzazione mondiale della sanità relativa alla trasmissione dell'Aids. E cioè la necessità dell'astensione dai rapporti sessuali come efficace misura preventiva. Lei crede che questa possa essere la strada principale?

Le indicazioni generali che vengono dalla ricerca su un campione di 350 donne italiane sieronegative partners di sieropositivi, dicono che non è l'astensione o per lo meno non è l'astensione totale ad essere decisiva. Direi anzi che è l'uso costante del preservativo a consentire una protezione pressoché totale. Seguendo queste donne per un anno e

Complessivamente, quindi, siamo a percentuali minime, vero? Sì, direi che in generale si tende ad esagerare il rischio per questo tipo di rapporti. Negli Usa, dove si è molto più categorici sulle norme, non si sono avute sieroconversioni tra le donne partner di soggetti sieropositivi. Questo dimostra che, almeno in teoria, il rischio si può portare molto vicino al-

Direi che questi dati e considerazioni valgono per coppie stabili con un partner sieropositivo e non possono immediatamente essere estese al rischio di trasmissione eterosessuale in rapporti occasionali con soggetti potenzialmente sieropositivi. Aggiungerei un dato, ancora inspiegato: abbiamo visto che il rischio diminuisce moltissimo se la donna ha un lungo rapporto di coppia con un sieropositivo. Nel senso che c'è un pericolo maggiore se la

CHE TEMPO FA



A grid of weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: l'area di alta pressione che ancora interessa l'Italia ha il suo massimo valore localizzato sull'Europa centro-orientale ed è ancora in grado di controllare il tempo su buona parte della nostra penisola. Una fascia depressionaria che si estende dall'Africa nord-occidentale alla penisola Iberica fino alla Gran Bretagna ingloba perturbazioni che si spostano verso il Mediterraneo centrale ma la loro marcia di spostamento verso levante è ostacolata dalla presenza dell'alta pressione. TEMPO PREVISTO: il fenomeno più rilevante in questo frangente meteorologico è costituito dalla nebbia specie sulla Pianura padana dove con formazioni fitte e persistenti riduce notevolmente la visibilità. La nebbia è presente anche sulle vallate appenniniche e lungo i litorali adriatico e jonico. Sulle isole maggiori il cielo da nuvoloso a coperto con possibilità di qualche precipitazione isolata. Sulle rimanenti regioni italiane prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti meridionali. MARI: basso Tirreno, quasi calmi gli altri mari. DOMANI: poche varianti da segnalare in quanto avremo ancora nebbia sulle pianure del Nord o in minor misura su quelle del Centro, mentre sulle altre regioni al di fuori della nebbia il tempo sarà caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Nuvolosità più consistente lungo la fascia tirrenica e le isole maggiori.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumic, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

ItaliaRadio Programmi. List of radio programs with times: 9.10 Rassegna stampa, 9.45 La Dc si organizza, 10.10 Filo diretto con l'on. Luciano Violante, 11.00 Giornata mondiale di lotta contro l'Aids, 11.15 In studio I Nomadi.

PUnità Tariffe di abbonamento. Table with columns for Italia, Estero, Annuale, Semestrale, 7 numeri, 6 numeri. Includes contact information for subscriptions.